

Ottobre. Un mese che si trova sull'ostacolo,
che ti tiene per mano con il ricordo dell'estate,
che aspetta l'amico novembre
per saltare verso l'inverno.
Un mese che non sa né di dolce, né di salato,
che fa aprire i bauli ai più freddolosi
e fa contenti i più temperati.
Ottobre... ma dov'è il mio ottobre?
Dove sono le mie foglie? Il mio vento?
La prima pioggia?
Dov'è quel mese che da bambina
mi piaceva accarezzare?
Dov'è il vento che ululando
faceva vibrare le vecchie tegole,
frusciare il longevo pino,
che dondolandosi sembrava potesse spezzarsi?
Anche le stagioni
paiono non volerne più sapere della normalità.
Anche loro sembrano stufe
della continua e monotona vita.
Ottobre, quest'ottobre
sembra un po' voglia assomigliarmi.
Voglia destarsi dal suo letargo
per immergersi in un novembre più vivo
pieno di quello
che le gialle foglie non possono regalare,
pieno di quello
che l'urlo del vento non può farti sentire,
pieno di quegli occhi
che la nebbia non può farti vedere...
Ora sto per approssimarmi
a Novembre e poi a Dicembre.
Il mese della festa,
dei regali,
della quiete,
del panettone e della tombola.
Di quel mese che tutti i bambini aspettano
e che tutti i genitori "temono".
Ottobre. Stai quasi per giungere al capolinea.
Non fermarti.
Non frenare.
Devo arrivare a Dicembre,
a Natale,
alla bianca neve.
Devo stare lì.
Davanti la mia finestra ad aspettare...
Sì, ad aspettare...